

late, maciullate, e di villaggi distrutti. Nella prefazione era detto tra l'altro: « La guerra mondiale è terminata. La nostra anima, che era piena di speranza e credeva che tutta la razza romena, liberata dalle sue catene secolari trascinate da membra affaticate e dolorose potesse riscaldarsi ai raggi della Patria riunita, è stata frustrata. I nostri migliori fratelli giacciono in schiavitù nel Banato nel Timok e in Macedonia, e continuano a trascinare le loro pesanti catene. La storia non conosceva ancora una ingiustizia simile. Dopo aver versato il nostro sangue per i nostri connazionali, compiuto il più grande sacrificio che si possa compiere per i propri fratelli, essi sono stati assoggettati ad un governo più feroce e più miserabile di quello di prima. E tutto ciò contrariamente al patto del 1916, ai noti principi del Sig. Wilson, calpestando ogni elementare diritto umano. Il nostro calvario non finisce quindi, i nostri insanguinati martiri trascinano ancora pesantemente i loro piedi faticosi in una via piena di spine. I nostri fratelli sono impalati, bruciati vivi, coperti d'obbrobio. Questo libro ha lo scopo di mostrare al mondo civile una piccola parte di quelle barbare mostruosità abituali dei nostri oppressori. Un grido disperato ci esce ora dal petto. Noi vorremmo che questo grido fatto di dolore vivo fosse inteso dal mondo civile; vorremmo che si sapesse ovunque che da noi si saccheggiano e si incendiano i villaggi, si impalano e si bruciano uomini, donne, ragazzi, che gli orfanelli innocenti sono costretti a cercare un rifugio nelle foreste insieme con le madri, per sfuggire alle persecuzioni dei carnivori serbi che si abbattono sui loro congiunti ».